

Etica e politica

# Sì al testamento biologico. Betori insorge

Approvato il registro comunale. No dal Pdl, Toccafondi presenta un'interrogazione parlamentare

Anche il Comune di Firenze (dopo Pisa e Calenzano in Toscana) avrà un registro dei testamenti biologici. Dove tutti i cittadini potranno inserire le proprie volontà anticipate, sottoscritte già da un notaio, e indicare un fiduciario. Ieri il Consiglio comunale — con una maggioranza spaccata — ha approvato la delibera: «Un atto amministrativo» lo definiscono i consiglieri favorevoli (26 in totale, 18 i contrari). Ma passa appena un'ora e arriva la dura presa di posizione della curia di Firenze (e quindi dell'arcivescovo Giuseppe Betori) che bolla il registro come «un atto ideologico, illegittimo e privo di efficacia giuridica».

La chiesa fiorentina aveva già manifestato il suo «profondo dissenso» quando fu votata la mozione a favore della cittadinanza a Beppino Englaro. E ora torna all'attacco: «La città — c'è scritto nella nota — si ritrova ad essere ridotta a uno strumento di fughe ideologiche, offrendo nuovi pretesti di divisione, non rispettando la sensibilità di non pochi dei suoi cittadi-



ni». L'Arcidiocesi ricorda che sulla materia del testamento biologico si sta per pronunciare il governo, che ha «l'esclusiva competenza». E poi usa parole forti: «si deplora» di fronte alla «confusione terminologica tra dichiarazioni anticipate di trattamento e testamento biologico, l'infondatezza di ritenere alimentazione ed idratazione artificiali atti di natura terapeutica, l'evidente cancellazione del ruolo del medico che emerge dalla delibera». E ancora aggiunge che esiste «una possibile violazione della privacy e un uso strumentale di citazioni disarticolate di documenti». Ma soprattutto non risparmia parole forti nei confronti dei politici cattolici che hanno votato il registro: «Spiace constatare che non abbiano percepito come ricorressero quelle condizioni di coerenza con i valori fondamentali della visione illuminata dal Vangelo che richiedono ossequio all'insegnamento del Magistero». La delibera sul registro del testamento biologico era attesa in Consiglio comunale da due se-

dute. E alla fine sono stati 26 i favorevoli; contrari tutti i consiglieri del Pdl, anche quelli (Jacopo Cellai e Stefano Bertini) che avevano votato a favore dell'atto in commissione affari istituzionali, e Mario Razzanelli. Nel Pd hanno votato contro i tre consiglieri cattolici, Antonio De Crescenzo, Massimo Fratini e Salvatore Scino, quest'ultimo vice presidente del consiglio comunale. A proporre il registro è stata la consigliera Pd Claudia Livi: «Si tratta — spiega — di un atto che serve a sostenere sia i medici che i familiari del malato. Ciascuno è libero di decidere a quali terapie vuole sottoporsi. In città esistono circa 4.000 te-

stamenti biologici registrati presso studi notarili, il registro sarà un modo per manifestare alla comunità delle decisioni già prese». E non importa se fra qualche settimana il Parlamento voterà la legge: «Non sconfererà — specifica — questa decisione perché lo stesso testo prevederà la possibilità di esprimere le proprie volontà». Ornella De Zordo esulta: «Ci ralleghiamo che oggi Firenze si doti di questo strumento di civiltà, fondamentale per l'affermazione del principio di laicità». Il consigliere Valdo Spini invece interpreta il voto in chiave tutta politica: «Questa scelta è un segnale importante per il congresso del Pd: la

maggioranza del partito ha deciso rispettando chi la pensa diversamente». Soddistazione anche dall'Associazione Liberi di decidere, impegna sul fronte del testamento biologico con varie manifestazioni. Il Pdl contrario all'atto aveva anche provato a rinviare la delibera, senza riuscirci: «Ci sembrava giusto considerato che il Parlamento sta per approvare la legge. Ma la maggioranza ha scelto di non evitare le strumentalizzazioni», dice il gruppo. E l'onorevole del Pdl Gabriele Toccafondi annuncia che porterà il caso in Parlamento: «La materia è nazionale: presenterò un'interrogazione con la richiesta di annullare gli effetti dell'atto». Ma c'è anche chi fa notare l'assenza del sindaco in consiglio comunale: «Matteo Renzi — afferma Giovanni Donzelli — si professa cattolico, ma quando in Comune si decide sulla vita fugge dalle sue responsabilità. Il potere dovrebbe essere un mezzo per realizzare i valori, la sua fuga dimostra l'opposto: i valori servono solo per arrivare al potere». Una condanna arriva anche dall'Mcl (movimento cristiano lavoratori) provinciale.

Federica Sanna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi ha detto sì e chi no



**Massimo Fratini**  
Il consigliere comunale del Pd ha votato contro la delibera proposta dalla maggioranza



**Cecilia Pezza**  
Consigliera comunale Pd e cattolica, ha votato sì alla delibera sul testamento



**Salvatore Scino**  
Anche il vice presidente del Consiglio comunale ha detto no al registro del testamento



**Caterina Biti**  
Anche lei cattolica del Pd e tra i 26 consiglieri che hanno votato sì alla delibera

## » I cattolici della maggioranza

# Renzi e Nardella si defilano

## «Era meglio aspettare»

E dire che il tentativo di mediazione, seppure indiretto, da parte di Matteo Renzi, c'era stato. Ma stavolta non hanno funzionato i richiami al gruppo democrat dei suoi consiglieri politici. Il disappunto per il voto del Consiglio comunale sul testamento biologico però è forte: dagli ambienti del sindaco trape la che «la cosa è molto diversa dal caso Englaro, ma in ogni caso era auspicabile che si aspettasse la legislazione in tal senso e non si cercasse l'ennesimo scontro sui valori». Uno scontro che si era già verificato in altre circostanze, come appunto sulla cittadinanza onoraria al padre di Eudana, durante la precedente amministrazione.

La nota dell'Arcidiocesi non è passata inosservata dalle parti di Palazzo Vecchio: «Spiace anche constatare che alcuni politici che si definiscono cattolici — va riconosciuto non tutti e di ciò c'è da ralle-

grarsi — non abbiano percepito come in un caso come questo ricorressero quelle condizioni di coerenza con i valori fondamentali della visione antropologica illuminata dal Vangelo che richiedono ossequio all'insegnamento del Magistero».

Parole durissime. Da piazza San Giovanni fanno sapere che l'attacco non era rivolto direttamente al sindaco cattolico, ma rimangono evidenti le sue responsabilità politiche per non essersi pronunciato chiaramente in Consiglio. Preoccupano piuttosto, dicono dall'arcidiocesi, le posizioni di alcuni esponenti

### I favorevoli

«Non è un atto in cui si dà indicazioni sul fine vita, non possiamo non tener conto di tutti i cittadini»

ti cattolici del Pd come Caterina Biti, membro del consiglio pastorale.

A rafforzare la presa di distanza di Renzi dalla delibera sul testamento biologico, anche il vicesindaco Dario Nardella: «Prendiamo atto della posizione espressa dal Consiglio in merito alla proposta di delibera relativa all'istituzione di un registro dei testamenti biologici. Il Consiglio è sovrano su funzioni di questa natura, anche se l'attuazione di uno strumento amministrativo del genere sarebbe più praticabile in un quadro legislativo già definito, soprattutto in un settore così complesso e delicato e attualmente privo, appunto, di una disciplina normativa statale».

I cattolici del Pd sono però consapevoli del loro voto. Spiega la Biti: «Ho votato a favore perché non è un atto in cui si danno indicazioni sul fine vita, ma un registro. Personalmente mi sento fortemente lacerata

sul tema, ma da consigliera non possono tener conto di quanti cittadini hanno espresso le loro volontà». Quanto alla reazione della Curia, «me lo aspettavo», l'Arcidiocesi non poteva che dire questo. Se le parole che hanno espresso nei confronti dei politici cattolici fossero rivolte a me, mi dispiacerebbe perché la mia scelta non è stata ideologica».

Anche Cecilia Pezza, cattolica, si richiama al suo ruolo pubblico di consigliera: «Bisogna rispettare i diritti di tutti i cittadini: questa è una questione amministrativa. Soffro da cattolica perché si discute di una moralità forte ma la Chiesa ha visioni

troppo chiuse per parlare al mondo moderno. Dovrebbe discutere di questioni sociali, parlare della città, e evitare di pronunciarsi su tutto». Massimo Fratini invece è fra i tre del Pd che hanno votato contro: «Esprimo disagio e terrore all'idea che qualcuno possa fare da fiduciario sulla vita di qualcun altro. Il registro in questo momento è un atto prematuro, perché il Parlamento decreterà una legge che lo renderà inutile. E allora il motivo per cui si vota è tutto politico». Fratini è d'accordo con le parole dell'Arcidiocesi: «Mi fanno piacere e non possono che rallegrarmi. Anche se rivedendo la mia

## I contrari

«Esprimo disagio e terrore all'idea che qualcuno possa fare da fiduciario sull'esistenza di qualcun altro. Considero quello votato un atto prematuro»

piena autonomia di politico: non è per faziostità che ho scelto di votare contro. Secondo me ciò che manca sono le occasioni di incontro sui temi eticamente sensibili: c'è un problema di comunicabilità». Antonio De Crescenzo: «Ho votato contro perché sono cattolico. E avevo bisogno di ulteriori elementi per votare un simile atto: il Parlamento non si è ancora espresso. Votare ora il registro ha poca efficacia sul piano pratico e votarlo solo per valore simbolico mi sembra puerile su un atto così alto. La Chiesa fiorentina ha fatto bene a far sentire la sua voce». Salvatore Scino, vicepresidente del Consiglio: «Il mio voto è contrario per motivi etici e morali che ho maturato nella mia esperienza. Non voglio giudicare i consiglieri cattolici che hanno votato a favore, ognuno ha scelto secondo la propria coscienza».

D.A. - F.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## » L'intervista Vannino Chiti

# «Inutile propaganda, i vertici Pd ancora senza voce»

Vannino Chiti, vice presidente del Senato, il consiglio comunale ha approvato la delibera che istituisce il registro del biotestamento. Che ne pensa?

«Qui non è in discussione la scelta del testamento biologico. Io sono fermamente contro lo stato etico e perché ci sia una assunzione di responsabilità da parte dei cittadini. Il problema però è che il Consiglio comunale non ha competenza in questa materia. Occorre una legge nazionale e quindi poteva essere fatta utilmente una sollecitazione positiva al Parlamento; invece, deliberare l'istituzione del registro del testamento biologico senza fondamento giuridico, è un atto privo di efficacia, che mette soltanto una bandierina su temi che sono invece di estrema serietà e importanza. Se

le battaglie civili si fanno non cercando gli strumenti che hanno una loro efficacia e non lavorando per le più ampie intese possibili, non si costruisce niente di nuovo, né di positivo, ma si opera soltanto confusione».

Il sindaco di Firenze, cattolico, non ha partecipato al dibattito in Consiglio. La nota dell'arcidiocesi sembra riferirsi anche a lui.

«Non so quali siano i motivi per cui sindaco e vice sindaco non abbiano fatto sentire la loro voce, non so neppure quali siano i motivi per cui neanche le direzioni politiche del Pd a Firenze e in Toscana non lo abbiano fatto. Se si voleva fare un ordine del giorno di sollecitazione al Parlamento sarebbe stata un'altra cosa. Ma assumere una decisione di prevedere

il registro del testamento biologico, senza fondamento né competenze giuridiche, in assenza di una legge nazionale, è un'operazione che confonde la battaglia per i diritti civili con la propaganda. E la propaganda non se la possono permettere le istituzioni, che o fanno orientamento attraverso ordini del giorno o con le loro competenze assumono decisio-

Le battaglie sui diritti civili si fondano su competenze e norme. Così si crea soltanto una gran confusione

ni. Qui si è seguito una terza via che non esiste».

Ornella De Zordo però sostiene che è uno strumento di civiltà per Firenze.

«Gli strumenti di civiltà sono quelli che hanno un fondamento giuridico nelle competenze. Se diventano bandiere al vento, non rappresentano niente, non possono essere realmente utilizzati da nessuno, dividono soltanto e non producono effetti. E c'è un fatto su cui mi interrogo».

Quale?

«Mi chiedo quale sia stato quell'organismo tecnico-giuridico del Comune che ha considerato ammissibile questa deliberazione del Consiglio comunale, perché secondo me non sta né in cielo né in terra questa valutazione. Tutte le scelte, e anche le battaglie sui diritti ci-

vili si fondano su competenze e norme e la storia ci ha insegnato che le decisioni che mettono sotto il tappo delle scarpe le norme non sono state mai utili, al di là delle intenzioni, alla vita democratica. Perché non è vero che il fine giustifica i mezzi. Già in Italia c'è una destra che mette le norme e le leggi sotto i piedi, non c'è bisogno di fare la rincorsa su questo stesso terreno. Io sono contro lo Stato centrale quando assume, espropriando Comuni e Regioni, competenze che non sono sue; i diritti civili non avanzano attraverso una visione dell'Italia come una giungla confusa. Un domani cosa faranno i Consigli comunali, la dichiarazione di rappresentanza diplomatica e toglieranno gli ambasciatori?»

David Allegranti

© RIPRODUZIONE RISERVATA